
IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



**SETTIMANA
7-12 marzo 2020**

IIM

INDICE

07/03	<ul style="list-style-type: none">• <i>CORONAVIRUS: EMERGENZA SANITARIA, ECONOMICA, MA ANCHE DI FINANZA PUBBLICA. I RENDIMENTI DEI TITOLI E SPREAD IN AUMENTO INCIDERANNO SU DEFICIT E DEBITO</i>• <i>LA RISPOSTA ALLA CRISI NON PUÒ ESSERE SOLO ITALIANA, MA DELL'UE E DELLA BCE: I PAESI UE TROVINO UNA STRATEGIA DI COESIONE E CONVERGENZA</i>• <i>INADEGUATA LA RISPOSTA UE SU EMERGENZA, VENGA RICONOSCIUTA LA CRISI A LIVELLO EUROPEO: FI CHIEDE LA CONVOCAZIONE DI UN CONSIGLIO EUROPEO STRAORDINARIO</i>• <i>ANACRONISTICO ACCELERARE LA FIRMA DEL MES, L'EUROPA AFFRONTI NEL SUO INSIEME QUESTA CRISI ECONOMICA E SANITARIA</i>	pag. 4
08/03	<ul style="list-style-type: none">• <i>INVITIAMO LA CONSOB AD EVITARE SPECULAZIONI ALL'APERTURA DEI MERCATI FINANZIARI DI DOMANI</i>	pag. 7
09/03	<ul style="list-style-type: none">• <i>LA BCE RIPRISTINI AL PIÙ PRESTO LA STABILITÀ DEI MERCATI FINANZIARI ED EVITI AZIONI ECCESSIVE DI SPECULAZIONE</i>	pag.8
10/03	<ul style="list-style-type: none">• <i>ECCO COSA POTREBBE FARE LA BCE PER AIUTARE NELL'IMMEDIATO L'ECONOMIA DELL'EUROZONA</i>• <i>CORONAVIRUS: LE RISORSE PROPOSTE DAL GOVERNO SONO SOLO NOCCIOLINE, OCCORRE UN INTERVENTO STRUTTURALE</i>• <i>LA BCE ADOTTI TUTTE LE MISURE NECESSARIE PER FORNIRE MAGGIORE LIQUIDITÀ, NON C'È PIÙ TEMPO DA PERDERE</i>• <i>CHE SENSO HA TENERE IL BAZOOKA FERMO DEL MES IN QUESTO MOMENTO? LE ECONOMIE</i>	pag. 10

	<p><i>EUROPEE HANNO BISOGNO URGENTE DI LIQUIDITÀ</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>LA MERKEL GIUNGE ALLE NOSTRE CONCLUSIONI: SERVE LIQUIDITÀ NEL SISTEMA, BCE E MES INTERVENGANO IN AIUTO DEGLI STATI UE</i> 	
11/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il mio intervento in Commissione Bilancio – BRUNETTA A GUALTIERI: “RISPOSTA EUROPEA GENERICA E TARDIVA: LA ‘CASSETTA DEGLI ATTREZZI’ (MES E BCE) È IN GRADO DI RISPONDERE AD UN’EMERGENZA DI QUESTO TIPO?”</i> • <i>Il mio intervento in Commissione Bilancio – BRUNETTA A GUALTIERI: “WHATEVER IT TAKES, FACCIAMO TUTTO QUELLO CHE SERVE: È QUESTA LA RISPOSTA MIGLIORE IN TERMINI DI CREDIBILITÀ E NEI CONFRONTI DEI MERCATI”</i> 	pag. 13
12/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>OGGI LA BCE FINALMENTE BATTE UN COLPO: PIÙ LIQUIDITÀ NEL SISTEMA, MA ANCORA NON SUFFICIENTE PER FRONTEGGIARE LA CRISI NELL’EUROZONA</i> • <i>OCCORRE PIÙ LIQUIDITÀ: ATTIVARE SUBITO IL BAZOOKA DEL MES E PORRE LA GERMANIA NELLE CONDIZIONI DI REFLAZIONARE, NON C’È PIÙ TEMPO DA PERDERE</i> • <i>L’INEFFABILE LAGARDE GETTA I TITOLI DI STATO ITALIANI IN PASTO AI CANI</i> 	pag. 15

7 MARZO 2020

**CORONAVIRUS: EMERGENZA SANITARIA,
ECONOMICA, MA ANCHE DI FINANZA PUBBLICA. I
RENDIMENTI DEI TITOLI E SPREAD IN AUMENTO
INCIDERANNO SU DEFICIT E DEBITO**

“Oltre all'emergenza sanitaria e a quella economica, il coronavirus sta provocando anche una crisi della finanza pubblica, diretta conseguenza delle prime due. Le continue notizie riferite alla situazione epidemiologica che si sta sviluppando in Italia, soprattutto del Nord, e agli effetti negativi sul tessuto imprenditoriale del nostro Paese, infatti, stanno creando panico anche tra gli investitori internazionali, che sono tornati a vendere tutte le attività finanziarie made in Italy, dai titoli di Stato alle azioni. Soltanto ieri, la Borsa di Milano ha perso il -3,5% e in sole due settimane, le prime dallo scoppio del virus, ha perso ben il -17,0%, equivalente alla cifra monstre di 95 miliardi di euro di capitalizzazione bruciata.

Anche lo spread è tornato preoccupantemente a salire, toccando quota 190 punti base. Il rendimento dei BTP con scadenza a 10 anni è salito oltre l'1,1%, ai massimi dallo scorso Gennaio, prima delle elezioni regionali. Se questi rendimenti che si stanno registrando sul mercato secondario dovessero essere confermati alle prossime aste del Tesoro, il costo in termini di maggiori interessi sul debito pubblico ammonterebbe a qualche centinaio di milioni di euro su vari anni. Un maggior costo che avrà impatto significativo su deficit e debito pubblico.

Proprio queste due grandezze di finanza pubblica rischiano di dover essere riviste al rialzo di molti decimi di punto. Il crollo del Pil che si verificherà nel 2020 per effetto della recessione (attualmente la riduzione su base annuale è stimata mediamente attorno al -0,5%), unito al crollo del gettito erariale che si verificherà, all'aumento della spesa pubblica stanziata dal Governo per fronteggiare l'emergenza, quasi tutta di tipo corrente, e i maggiori interessi sul debito, provocherà una impennata nel deficit che qualcuno calcola già vicino al 3,0% del Pil. La conseguenza sarà un netto aumento del debito, già ai massimi storici”.

LA RISPOSTA ALLA CRISI NON PUÒ ESSERE SOLO ITALIANA, MA DELL'UE E DELLA BCE: I PAESI UE TROVINO UNA STRATEGIA DI COESIONE E CONVERGENZA

“Il vero problema è che la Commissione Europea potrà anche essere clemente nei confronti dell'Italia e concedere maggior flessibilità sulla prossima Legge di Bilancio, concedendo le attenuanti previste dai trattati europei per eventi eccezionali. Potrebbe anche, ma finora nulla lascia presagire ciò, stanziare fondi diretti all'Italia per fronteggiare la crisi. Ma il problema è che sono i mercati finanziari a non essere clementi con un paese in difficoltà finanziaria perché, volenti o nolenti, gli investitori mettono soldi laddove già ci sono.

Per questo motivo, la risposta alla crisi non può essere solo italiana, e cioè nazionale, ma deve coinvolgere l'intera Unione Europea e la Banca centrale europea. Risposte dei singoli paesi sono necessariamente fragili e insufficienti. Serve l'Europa, serve la Bce, proprio come fece Mario Draghi il 26 luglio 2012 da Londra quando lanciò da presidente della Bce il 'whatever it takes'. Oggi serve una risposta simile, a livello di Banca centrale europea, a livello di Unione Europea, Ecofin e, ovviamente, a livello nazionale, perché i singoli paesi, invece che farsi la concorrenza di tipo opportunistico, trovino una strategia di coesione e di convergenza di risposta alla crisi. Sia alla crisi sanitaria, che alla crisi finanziaria ed economica”.

INADEGUATA LA RISPOSTA UE SU EMERGENZA, VENGA RICONOSCIUTA LA CRISI A LIVELLO EUROPEO: FI CHIEDE LA CONVOCAZIONE DI UN CONSIGLIO EUROPEO STRAORDINARIO

“Assolutamente inadeguata appare la lettera di risposta della Unione Europea, firmata dal vicepresidente della Commissione Europea Valdis Dombrovskis e dal commissario agli affari finanziari Paolo Gentiloni al Governo italiano circa l'emergenza sul coronavirus. Non si tratta, come afferma la Commissione, di concedere all'Italia margini di flessibilità speciali riguardo all'emergenza sanitaria. Si tratta, invece, di riconoscere lo stato di crisi non solo e non tanto dell'Italia, quanto dell'intera Unione Europea. Una Unione che, come già accaduto ai tempi della crisi di Lehman Brothers,

stenta a comprendere la rilevanza del fenomeno e a prendere le relative decisioni.

Quella volta ci volle Mario Draghi e il suo “whatever it takes” per dare uno scossone all’Europa, da parte della Banca centrale europea, con la relativa strategia di quantitative easing. L’Unione Europea, purtroppo, sembra non aver ancora capito la lezione. Per questo motivo, Forza Italia torna a chiedere nuovamente la convocazione immediata di un Consiglio Europeo straordinario per discutere non della crisi di questo o di quel paese, ma di come l’intera Unione debba rispondere all’emergenza”.

ANACRONISTICO ACCELERARE LA FIRMA DEL MES, L’EUROPA AFFRONTI NEL SUO INSIEME QUESTA CRISI ECONOMICA E SANITARIA

“In questo contesto di crisi da coronavirus, appare del tutto anacronistico chiedere di accelerare la firma di trattati come quello del MES (fondo salva stati) per la sua approvazione nel mese di marzo, senza alcuna logica strutturale, strategica e coordinata con le riforme dell’unione bancaria, dei bilanci e senza una iniziativa straordinaria di rilancio degli investimenti europei per sopperire alla caduta di crescita del Pil dovuta al coronavirus.

Quindi, il Governo italiano, su questa questione, sia chiaro: o l’Europa affronta nel suo insieme questa crisi, sposando il “package approach” sostenuto dallo stesso premier Giuseppe Conte, oppure nessun via libera da parte italiana a misure parziali che non servono assolutamente a nulla, se non a rendere questa crisi ancora più drammatica. Ricordiamo, tra le altre cose, che a dicembre Forza Italia aveva chiesto uno stop all’approvazione del Mes, mancando qualsiasi strategia di ‘package approach’ (con la riforma dei bilanci e dell’Unione bancaria). Oggi, da indiscrezioni di stampa, si apprende della volontà di approvare il Mes da parte dell’Eurogruppo il 16 di questo mese. Se non è una provocazione, è un tragico errore. Con un’Europa assolutamente silente riguardo alla crisi economica e sanitaria, pensare ad approvazioni di trattati che richiedono l’unanimità su tematiche sensibili come il Fondo Salva-Stati rasenta, appunto, la follia”.

8 MARZO 2020

**INVITIAMO LA CONSOB AD EVITARE SPECULAZIONI
ALL'APERTURA DEI MERCATI FINANZIARI DI DOMANI**

“Considerata l’evoluzione della crisi sanitaria ed economica, dovuta al coronavirus, Forza Italia invita la Consob, nell’ambito della sua autonomia e delle prerogative attribuitegli dalla legge, a valutare ogni iniziativa utile ad evitare speculazioni all’apertura dei mercati borsistici di domani, a tutela degli interessi degli investitori, dei risparmiatori e delle imprese.

Invitiamo, inoltre, la stessa Consob a coordinare le proprie iniziative con le altre autorità di vigilanza sui mercati finanziari dell’Unione Europea e all’ESMA, l’organismo europeo di controllo sui mercati, oltre che alle istituzioni internazionali aventi le stesse funzioni. Il momento è sicuramente delicato ma può essere tenuto sotto controllo.

I mercati finanziari devono aver la possibilità di funzionare normalmente, fuori da ogni speculazione, mentre le autorità di vigilanza hanno l’obbligo assoluto di vigilare attentamente al fine di assicurare questa normalità fino all’extrema ratio della chiusura.

A titolo di esempio, però, ricordiamo che la Cina, paese dal quale l’emergenza è partita, ha evitato la chiusura della propria Borsa, la quale, nel giro di poche settimane, ha recuperato pienamente tutte le perdite subite”.

9 MARZO 2020

**LA BCE RIPRISTINI AL PIÙ PRESTO LA STABILITÀ DEI
MERCATI FINANZIARI ED EVITI AZIONI ECCESSIVE DI
SPECULAZIONE**

“Dopo il profondo rosso delle Borse di oggi e nonostante la situazione sia oggettivamente delicata, nessun panico.

La caduta era ampiamente prevista dagli operatori finanziari ed è normale che i mercati finanziari scontino subito le perdite che subiranno le imprese a causa della crisi del coronavirus. Ma sappiamo benissimo che, con la stessa velocità con la quale scendono i mercati, poi, si riprendono. È già successo in Cina, dove, dopo un crollo iniziale, le Borse hanno recuperato in soli 20 giorni tutte le perdite pregresse. I mercati finanziari devono poter quindi continuare a operare.

Il vero problema, semmai, è l'incredibile incapacità d'azione che stanno mostrando le istituzioni finanziarie europee, soprattutto l'ESMA (l'autorità di vigilanza dei mercati che coordina tutti gli organismi di vigilanza comunitari) e la BCE.

Forza Italia invita la prima a vigilare attentamente sull'andamento attuale dei mercati, in stretto coordinamento con le istituzioni nazionali (per l'Italia la Consob) e a intraprendere azioni per evitare forme eccessive di speculazione, in particolare vietando momentaneamente le operazioni di naked short selling (vendite allo scoperto).

Quanto alla BCE, è davvero inspiegabile come l'autorità di Francoforte non abbia ancora intrapreso alcuna azione a tutela della stabilità dei mercati, funzione che, tra le altre cose, le è assegnata dal suo stesso statuto.

Mentre negli Stati Uniti la Federal Reserve ha tagliato immediatamente i tassi d'interesse di 50 basis points, la Bank of England ha lasciato intendere che lo farà a breve, e la Banca centrale cinese ha sostenuto i mercati allentando la sua politica monetaria a supporto delle misure restrittive sul coronavirus imposte dal governo di Pechino, la BCE è l'unica Banca centrale che si è

lasciata trovare completamente impreparata davanti all'evento, smarrendo quella tempestività nella risposta che aveva ai tempi di Mario Draghi.

Forza Italia si adopererà in seno al Parlamento Europeo per chiedere al più presto, pur nei limiti dell'indipendenza dell'istituto centrale, che la BCE adotti tutte le armi in suo possesso per ripristinare al più presto quella stabilità dei mercati finanziari che in questo momento, è evidente, non è rispettata”.

10 MARZO 2020

**ECCO COSA POTREBBE FARE LA BCE PER AIUTARE
NELL'IMMEDIATO L'ECONOMIA DELL'EUROZONA**

Traduciamo e condividiamo (anche con un sorriso finale) il decalogo di Frederik Ducrozet (@fwred) twittato ieri, a proposito di cosa potrebbe fare la BCE per aiutare nell'immediato l'economia dell'eurozona:

1. Tagliare i tassi d'interesse;
2. Fare un long-term refinancing operation (LTRO), le famose aste di liquidità, per le PMI;
3. Abbassare il tasso del targeted LTRO;
4. Aumentare il moltiplicatore del tiering;
5. Aumentare il Corporate Sector Purchase Programme (CSPP), il Quantitative Easing pensato per le obbligazioni societarie;
6. Incrementare il Quantitative Easing, acquisto dei titoli di Stato;
7. Aumentare i limiti d'emissione;
8. Acquistare il debito senior delle banche;
9. Acquistare direttamente gli exchange trade funds (ETF);
10. Se tutto quanto sopra dovesse fallire, richiamare Mario Draghi dalla pensione.

**CORONAVIRUS: LE RISORSE PROPOSTE DAL
GOVERNO SONO SOLO NOCCIOLINE, OCCORRE UN
INTERVENTO STRUTTURALE**

I principali previsori nazionali e internazionali cominciano a stimare a quanto ammonterà il calo del Pil italiano del 2020 per effetto dell'acuirsi della situazione legata al coronavirus. E qualcuno arriva ad ipotizzare addirittura un calo pari al -3,0% su base annua. In valori assoluti si tratta di una perdita produttiva di circa 50 miliardi di euro. E' probabile che questa stima sia eccessivamente pessimistica. E' probabile anche che, verso la fine dell'anno, si possa assistere ad un mini rimbalzo dell'economia. Il problema è che è del tutto impossibile, dato lo scenario attuale, formulare previsioni sulla produzione e, di conseguenza, sulla finanza pubblica.

In un contesto dove il Pil potrebbe scendere di decine di miliardi, non ha quindi senso parlare di interventi per pochi miliardi di euro, come quelli proposti dal Governo. Sarebbero solo noccioline. Non ha senso neanche chiedere l'autorizzazione al Parlamento per lo scostamento dal deficit programmato, per il semplice fatto che il rapporto deficit/Pil è assolutamente impossibile da calcolare, ad oggi. Si chiede lo scostamento rispetto a cosa? Rispetto all'ipotesi di crescita pari al +0,6%, l'ultima fornita dal Governo, o a quella del -3,0% degli istituti di previsione?

**LA BCE ADOTTI TUTTE LE MISURE NECESSARIE PER
FORNIRE MAGGIORE LIQUIDITÀ, NON C'È PIÙ TEMPO
DA PERDERE**

Il vero problema, come al solito, non è il rispetto della arzigogolata contabilità europea, fatta di saldi strutturali, eccezioni e maquillage contabile, ma le risorse che il Governo ha oggi in cassa. Ovvero il contante, che inizia a scarseggiare. Posticipare il pagamento delle tasse alle imprese in difficoltà ha senso, ma produce un enorme buco nel gettito statale. Posticipare il pagamento delle rate dei mutui ha senso, ma crea un buco nei bilanci delle banche. Da qualunque parte la si voglia vedere, alla fine una parte del sistema economico perderà soldi con questa crisi.

L'unica autorità preposta a fornire liquidità al sistema è la BCE. Che però, in questo momento, è l'unica che rimane in silenzio. Sarebbe quindi auspicabile che, già nella riunione di giovedì prossimo, l'istituto di Francoforte adotti tutte le misure necessarie per intervenire in una economia europea ferma. Altrimenti, parlare di regole europee non avrebbe senso.

**CHE SENSO HA TENERE IL BAZOOKA FERMO DEL MES
IN QUESTO MOMENTO? LE ECONOMIE EUROPEE
HANNO BISOGNO URGENTE DI LIQUIDITÀ**

“In questi giorni l'Europa discute, come se nulla fosse, della riforma del MES, il cosiddetto “fondo Salva-Stati”. Una riforma che, lo abbiamo detto più volte, appare del tutto anacronistica in una situazione di emergenza come quella attuale, oltretutto poco chiara in molti contenuti. A prescindere da questo dibattito (che speriamo venga portato a termine alla luce del sole dei

parlamenti degli Stati membri), il MES è comunque una istituzione europea perfettamente funzionante, attiva da luglio 2012 con una capacità di intervento di oltre 650 miliardi (tutte risorse degli Stati membri).

Essendo un meccanismo di stabilità per le finanze europee, quale momento migliore per dimostrare le sue potenzialità e la sua necessità se non questo? Ci domandiamo che senso abbia tenere questo bazooka fermo, spesso utilizzato in inutili attività finanziarie sicure, mentre tutte le economie europee hanno e avranno sempre di più bisogno urgente di liquidità, ancorché temporanea e limitata, che proprio il vecchio MES potrebbe fornire subito? Ci domandiamo ancora: vogliamo usare queste risorse per salvare l'Europa e l'euro o dobbiamo credere che il MES sia diventato solo una banca d'affari egoista, prigioniera degli Stati più ricchi e solidi che non aiuta in alcun modo l'economia del Vecchio Continente a tirarsi fuori dalla crisi? Ecco, ci si presenta un bel test per il presente e soprattutto per il futuro di questa istituzione, tanto costosa ad oggi, quanto inutile”.

**LA MERKEL GIUNGE ALLE NOSTRE CONCLUSIONI:
SERVE LIQUIDITÀ NEL SISTEMA, BCE E MES
INTERVENGANO IN AIUTO DEGLI STATI UE**

“La cancelliera tedesca Angela Merkel è giunta oggi alle conclusioni che noi sosteniamo da diversi giorni. Dal punto di vista economico, la crisi generata dal coronavirus è di liquidità, di tipo ‘supply side’.

Per questo, la liquidità è l'unica soluzione possibile che le istituzioni europee devono fornire. La BCE dovrebbe iniettare più liquidità nel sistema economico e il MES dovrebbe fare altrettanto con le risorse a sua disposizione. Quanto prima si interverrà, tanto meglio sarà per l'Europa”.

11 MARZO 2020

**Il mio intervento in Commissione Bilancio
BRUNETTA A GUALTIERI: “RISPOSTA EUROPEA
GENERICA E TARDIVA: LA ‘CASSETTA DEGLI
ATTREZZI’ (MES E BCE) È IN GRADO DI RISPONDERE
AD UN’EMERGENZA DI QUESTO TIPO?”**

“Anch’io voglio partire da un giudizio positivo sulle affermazioni del ministro Gualtieri a proposito del fronte interno, vale a dire i 4 assi d’intervento abbozzati, che andranno specificati anche rispetto a certe indiscrezioni sulla limitazione paventata della dilazione dei mutui per quanto riguarda i limiti di ISEE, che sarebbe una follia. Dobbiamo intervenire rispetto a tutto l’universo di famiglie e imprese, senza nessuna limitazione. Spero che queste indiscrezioni di stampa siano delle fake news. Quello che volevo sottolineare, però, è soprattutto la cassetta degli attrezzi a livello europeo. Stiamo vedendo una risposta europea molto generica, superficiale, tardiva e non sostanzialmente in linea con la drammaticità degli eventi. Faccio solo un esempio.

Si sta parlando del ‘nuovo MES’ (sperando che le assicurazioni del premier di ieri ai leader dell’opposizione siano confermate), io mi chiedo: cosa sta facendo invece il ‘vecchio MES’, vale a dire il fondo Salva-Stati già esistente e dotato di 650 miliardi di euro di munizioni come ‘bazooka’, che dovrebbe intervenire per assicurare la stabilità finanziaria dei vari Stati membri? Sta ancora comprando titoli sicuri come una qualsiasi banca d’affari, per la propria sopravvivenza di rendimento?

Non sarebbe il caso che l’attuale MES, costituito con il contributo finanziario di tutti gli Stati membri, intervenisse o desse un segno di vita per intervenire immediatamente nella crisi? E la Banca Centrale Europea cosa sta facendo e cosa farà domani nella riunione del suo Comitato Esecutivo, anche per ridefinire i requisiti di vigilanza prudenziale del nostro sistema bancario?

Mi chiedo, utilizzando il termine keynesiano della “cassetta degli attrezzi”: quella europea è ancora adeguata per poter rispondere a una emergenza di questo tipo?”.

Il mio intervento in Commissione Bilancio
**BRUNETTA A GUALTIERI: “WHATEVER IT TAKES,
FACCIAMO TUTTO QUELLO CHE SERVE: È QUESTA LA
RISPOSTA MIGLIORE IN TERMINI DI CREDIBILITÀ E
NEI CONFRONTI DEI MERCATI”**

“Quando lei, ministro Gualtieri, ha giustamente ricordato che dopo l'emergenza riprenderà la fase di aggiustamento dei conti pubblici e la crescita, già quella frase, che è implicita nelle regole europee e nazionali, è una contraddizione in termini, perché lei sa benissimo che dopo la fase di emergenza sarà necessaria una fase di recovery che dovrà essere esattamente opposta alla fase di aggiustamento, che sarebbe pro-ciclica, perché dopo l'emergenza noi dovremo far fronte a un buco di investimenti, di Pil, di consumi, di export e di crescita potenziale spaventoso e, in quel momento, altro che fase di aggiustamento, vale da dire ripresa del sentiero di convergenza verso l'obiettivo di close-to-balance. Deve cambiare il paradigma, l'approccio, o più banalmente, detta da economisti, la 'cassetta degli attrezzi'.

Da parte mia, del mio partito, del mio gruppo, noi la seguiamo senza rivendicare primogeniture relativamente alla scala degli interventi. “Whatever it takes”, signor ministro, come disse Mario Draghi il 26 luglio 2012, “tutto quello che serve” come risposta migliore in termini di credibilità anche nei confronti dei mercati finanziari. Non “tutto quello che è possibile” all'interno delle regole attuali, ma “tutto quello che serve”, come disse da Londra Mario Draghi nel 2012.

Questo dovrà essere l'approccio. Mi pare che il Governo, anche in seguito a riflessioni che si sono sviluppate negli ultimi giorni, si stia avvicinando a questo tipo di approccio. Le chiedo di spiegarlo ai suoi colleghi europei dell'Eurogruppo e di Ecofin, perché non mi pare che siano sintonizzati su quest'onda del “whatever it takes”. Draghi allora riuscì in condizioni difficili a sintonizzare la BCE. Non mi pare che l'Unione Europea sia ancora sintonizzata su questo. Forse i Paesi membri hanno bisogno di veder accelerare la propria crisi interna ancora per due settimane, come abbiamo fatto noi. Forse l'Italia potrebbe dare degli insegnamenti in anticipo agli amici e partner europei”.

12 MARZO 2020

**OGGI LA BCE FINALMENTE BATTE UN COLPO: PIÙ
LIQUIDITÀ NEL SISTEMA, MA ANCORA NON
SUFFICIENTE PER FRONTEGGIARE LA CRISI
NELL'EUROZONA**

“L’altro giorno avevamo pubblicato un decalogo contenente tutte le misure che la BCE avrebbe potuto prendere sin da subito per affrontare la crisi del coronavirus. Per la maggior parte, erano azioni legate alla fornitura di liquidità al sistema finanziario e alle aziende, attraverso aste di liquidità e acquisto diretto di attività finanziarie. Oggi, la Banca centrale ha finalmente battuto un colpo.

Nella sua riunione del comitato esecutivo ha, infatti, preso decisioni importanti di politica monetaria volte a fornire maggior liquidità al sistema economico dell’eurozona, in forte difficoltà dopo lo scoppio del coronavirus. L’istituto di Francoforte ha deciso di tenere i tassi d’interesse invariati, una scelta divisiva che però non sorprende, considerando che gli spazi per abbassarli ulteriormente erano pochi, con effetti molto limitati.

Ha però deciso di avviare nuove aste di liquidità (LTRO) e condurre quelle già in programma a condizioni più favorevoli rispetto a quelle attuali. Ha, infine, deciso di effettuare acquisti ulteriori di asset finanziari per un quantitativo pari a 120 miliardi di euro da qui alla fine dell’anno. E’ proprio questo il punto che ha deluso maggiormente le aspettative di tutti.

A conti fatti, un intervento del genere porta a poco più di 30 miliardi di euro al mese gli acquisti di titoli di Stato, una cifra lontanissima dagli 80 miliardi messa in campo da Mario Draghi nel 2016. Con questa decisione, la BCE ha in pratica inviato il segnale che ritiene la crisi attuale meno grave della recessione del 2016.

Una valutazione del tutto anacronistica alla luce di quanto stiamo vedendo. Anche perché, la liquidità non manca solo nel mercato privato ma anche a livello pubblico, con paesi come l’Italia che già hanno mostrato le prime difficoltà ad emettere titoli di Stato a rendimenti bassi”.

OCCORRE PIÙ LIQUIDITÀ: ATTIVARE SUBITO IL BAZOOKA DEL MES E PORRE LA GERMANIA NELLE CONDIZIONI DI REFLAZIONARE, NON C'È PIÙ TEMPO DA PERDERE

“Il vero problema è quello di una totale assenza delle altre istituzioni finanziarie europee, che non stanno facendo in alcun modo la loro parte.

A partire dal MES, il famoso fondo Salva-Stati, avente una dotazione di 650 miliardi di euro, un potente bazooka da utilizzare in caso di crisi che però, incredibilmente, ora che una crisi è arrivata, non viene utilizzato. Ripetiamo la domanda: se non viene utilizzato ora, quando si pensa di utilizzarlo? Dobbiamo aspettare che qualche Stato europeo faccia la fine della Grecia per farlo intervenire di nuovo?

L'altro grande problema, ricordato oggi proprio dalla BCE, e denunciato già da diverso tempo dall'ex governatore Mario Draghi, è quello che la liquidità presente nel sistema bancario non si trasferisce all'economia reale. I soldi, compresi quelli della BCE, rimangono negli istituti di credito, facendo così fallire le politiche monetarie di Francoforte.

E qui torniamo su un'altra annosa questione, quella delle politiche di reflazione dei paesi europei che registrano forti surplus commerciali, a partire dalla Germania. Berlino naviga in questo momento in un mare di liquidità, forte di esportazioni record registrate lo scorso anno.

E' in pareggio di bilancio dal 2014. Non rispetta la regola europea sui surplus commerciali. Eppure, nemmeno in questa situazione, è disponibile a spendere almeno una parte del suo tesoro di liquidità.

Certamente, non si chiede alla Germania di mettersi a fare la cicala ma di spendere la parte eccedente la soglia imposta dalle regole europee di finanza pubblica. Basterebbe qualche decina di miliardi di euro impiegati in investimenti infrastrutturali su scala europea per convincere le banche a cofinanziare i progetti e quindi a rimettere in moto il sistema. Altrimenti, bisogna cominciare a dire che nemmeno la BCE potrà fare più di tanto”.

L'INEFFABILE LAGARDE GETTA I TITOLI DI STATO ITALIANI IN PASTO AI CANI

“La presidente della Banca Centrale Europea, Christine Lagarde, ha buttato oggi i titoli di Stato italiani, e forse non solo quelli, in pasto agli orsi, come si dice in gergo nei mercati finanziari. O ai cani, come si dice in Italia.

E' bastata una sua frase, “la Bce non è qui per chiudere lo spread”, in risposta fatta ad una domanda pensata su misura del caso italiano, per far scattare il sell-off di BTP e per far capire che la BCE si comporterà come Ponzio Pilato nel caso italiano.

Ovvero, non farà nulla per fornire quella liquidità necessaria che serve all'Italia in questo momento in cui ha bisogno proprio di quella per fronteggiare l'emergenza del coronavirus.

Senza le risorse della BCE la situazione si fa difficile, perché lo Stato italiano non può fronteggiare questa emergenza da solo. Il prossimo consiglio direttivo della BCE si terrà tra un mese e mezzo.

Nel frattempo, i nostri titoli di Stato sono senza lo scudo della banca centrale e degli shortisti.

Per questi motivi, Forza Italia invita il Governo e la Banca d'Italia, che siede nel board della BCE, a fare qualsiasi tentativo per far cambiare la linea di indifferenza sposata oggi dalla Lagarde e di fare pressioni sulle istituzioni finanziarie europee, a partire dal MES, per aprire un canale di credito immediato e spendere le risorse a disposizione (ben 650 miliardi di euro).

Non c'è tempo da perdere”.